

certo merito alcuno, sono le bellezze di stile, aggiunte al testo nella versione. Il libro dice ch' ella è una *riduzione imitata* dall' opera de' signori Vaez e Royer. Or come una riduzione imiti, e non sia anzi la medesima cosa ristretta a proporzioni più brevi, non si saprebbe spiegare. E di questa fatta di peregrini concetti, di logiche frasi, è sparso pur tutto il dramma. I personaggi parlano a caso, accoppian parole in servizio della musica, non altro, e per lo più esse non possono ritrarsi a nessuna ragionevol sentenza. Così il tremendo Everardo, nell' interdetto ch' ei reca al re, gli dà questo ammonimento:

*Parentate il furore*

*D' un Dio tremendo e saggio*

*Che punisce l' oltraggio,*

*E assolve il peccator.*

Come quell' aggiunto di saggio accresca l' idea della grandezza di Dio nella sua collera, e com' egli punisca l' oltraggio, assolvendo il peccatore, sono tali sublimità di pensieri, a cui non arriva il nostro corto intelletto. In eguale maniera, la povera favorita che non vorrebbe recar in dote il disonore al marito, così con sè medesima si consiglia: